



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Conflitti armati e iniziative di pace: l'importanza di sapere cosa si fa

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Conflitti armati e iniziative di pace: l'importanza di sapere cosa si fa / Scotto, Giovanni. - STAMPA. - (2015), pp. 17-18.

Availability:

This version is available at: 2158/1283407 since: 2022-10-12T15:15:30Z

Publisher:

Editrice AAM Terra Nuova srl

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Conflitti armati e iniziative di pace: l'importanza di sapere cosa si fa

In: *Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo*, Firenze: AAM Terra Nuova / Associazione 46. Parallelo, 2015, p. 17-18

L'immagine del mondo che ci restituiscono i mass-media sembra essere una ininterrotta narrazione di violenza. Guerre e conflitti armati dominano l'attenzione dei decisori politici e dei media: come testimonia il lavoro negli anni di questo Atlante, lo fanno in maniera selettiva. Dare una panoramica di tutti i conflitti armati in corso rende necessario un lavoro assai più profondo di ricerca rispetto al flusso di informazioni quotidiano che riceviamo sulle "aree di crisi".

Ancora più difficile ed elusiva, tuttavia, è la documentazione relativa alle iniziative di pace. Anche grazie ai media sappiamo (o crediamo di sapere) molte cose sulle gesta efferate di una milizia, uno stato aggressore o un gruppo terrorista. Poco o nulla sappiamo invece di chi lavora concretamente per la pace nei contesti di conflitto armato.

Nel febbraio 2014, presentando insieme a Raffaele Crocco e a Marika Di Pierri la scorsa edizione dell'Atlante, nel Palazzo della Provincia a Firenze, formulammo un'idea semplice: integrare le informazioni sui fatti di guerra con una breve presentazione di iniziative di pace per ciascuno dei conflitti armati presentati nell'Atlante. Nell'iniziativa abbiamo coinvolto un gruppo di studenti del Corso di Laurea "Sviluppo economico, cooperazione internazionale e gestione dei conflitti" e "Studi Internazionali" dell'Università di Firenze.

Oggi sappiamo molto di più sulle possibilità e le dinamiche dei processi di pace rispetto a qualche decennio fa. E' importante ricordare alcuni principi fondamentali che sono stati il punto di partenza della nostra ricerca:

- in ogni situazione di conflitto armato esistono individui, gruppi e organizzazioni che provano a dare un contributo costruttivo, a fermare la violenza e a trovare vie di uscita dalla guerra.
- la guerra è solo l'ultimo atto di un deterioramento progressivo dei rapporti politici e della situazione socio-economica di un paese;

- allo stesso modo, la fine di una guerra non significa la fine del conflitto, ma la sua trasformazione in “qualcos'altro”: molto spesso le transizioni dalla guerra alla pace sono lunghe e complesse, con continui rischi di nuove crisi e violenza, e la necessità di un lavoro di lungo respiro per arrivare a una pace giusta e stabile;

- le guerre di oggi sono decise da élites molto piccole, ma coinvolgono in genere tutta la società, e spesso basano la loro forza su appelli all'appartenenza identitaria. Per questo tutta la società è chiamata a dare risposte costruttive ai conflitti.

Nelle brevi schede che abbiamo realizzato per ognuna delle guerre in atto abbiamo provato a coprire uno spettro ampio del lavoro di pace. Abbiamo presentato il lavoro diplomatico di stati e organizzazioni internazionali, l'attività di mediazione di organizzazioni della società civile internazionale, il lavoro di associazioni locali in difesa dei diritti umani e per la promozione del dialogo, gli esempi di lotta nonviolenta condotti da popolazioni locali, spesso con l'appoggio e di reti di solidarietà internazionali, il lavoro trasformativo nei campi della cultura, dell'arte, della musica e dello sport.

Tra le fonti che abbiamo utilizzato per rintracciare le iniziative che presentiamo ricordiamo: *Insight on Conflict*, che documenta iniziative di pace locali (insightonconflict.org); lo *Stockholm International Peace Research Institute* (sipri.org); l'Annuario 2014 dei processi di pace, curato da Vicenç Fisas della Scuola per la Cultura di Pace di Barcellona (escolapau.uab.cat); diversi siti di organizzazioni della società civile italiana e internazionale (*Operazione Colomba*, *Un ponte per*, il blog indipendente israeliano +972 e altri). Infine, per il livello degli stati e delle organizzazioni internazionali ci siamo rifatti anche alle analisi dell'*International Crisis Group*.

Leggendo le schede sulle proposte di pace tutte insieme, speriamo che sia chiara la ricchezza del lavoro, spesso nascosto, che a livello globale viene svolto per dare risposte costruttive al problema della guerra e della violenza su larga scala. E' anche chiaro che nessuno ritiene di possedere una bacchetta magica in grado di fermare le guerre.

Dodici anni fa, alla vigilia dell'invasione statunitense in Irak, si parlò della nascita di una “seconda superpotenza”, la società civile globale, in opposizione ai piani di guerra degli Stati Uniti con i suoi alleati. Il tentativo di fermare quella guerra fallì, e forse ha scoraggiato molti, nel decennio successivo: si era decine di milioni, e non siamo riusciti a fermare l'invasione. Ci auguriamo, con le nostre schede sulle attività di pace, non solo di contribuire alla conoscenza di un aspetto poco noto di risposta ai conflitti, ma anche di incoraggiare tutti a dare risposte nuove alla domanda: cosa è possibile fare, per uscire dalla violenza?

